

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/25785
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna Commerciali e Gioielli L. 80
Echi politici L. 40 - Cronaca L. 40 - Nerezziologia L. 80 - Finanziaria L. 80 - Lettere L. 60
più tasse governative - Pagamento anticipato - Direzione L. 500 PER LA PUBBLICITÀ
CITA IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

Ai lavoratori che con tanto slancio rispondono all'appello del loro giornale diamo una buona notizia: a Roma, la sottoscrizione ha oggi superato il primo milione!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 229

MARTEDI 1 OTTOBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

UN GRANDE E COMMUOVENTE SUCCESSO DE "L'UNITÀ"

120.000 LAVORATORI ROMANI FESTEGGIANO IL LORO GIORNALE

"Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà e sanno che la loro stampa è un'arme necessaria per vincere la loro battaglia", dichiara il compagno Togliatti all'immensa folla

Il cammino duro, glorioso, difficile che «L'Unità» ha segnato domenica alle Terme di Caracalla una nuova tappa. Una lotta di ventitré anni, condotta nel cuore delle masse lavoratrici per la salvezza d'Italia, ha trovato la sua commovente esaltazione nei centoventimila romani che si sono stretti alle Terme di Caracalla intorno alla bandiera de «L'Unità» e alla figura di uno dei suoi fondatori, Palmiro Togliatti. Esultazione che rispondeva da Roma al saluto caldo che s'era levato nelle cento altre manifestazioni delle grandi città, dei paesi, dei villaggi di tutta Italia. Esultazione che ha stupito gli stessi avversari.

bandiera, la parola della libertà e quella della democrazia!
Noi, partito totalitario? Ebbene, sì, compagni se essere partito totalitario significa volere che il potere, nello Stato, appartenga tutto al popolo e agli uomini che vivono del proprio lavoro: se è così, allora noi diciamo che sì, siamo un partito totalitario. Ma noi sappiamo che voler combattere perché tutto il potere appartenga al popolo, agli uomini che vivono del proprio lavoro è combattere per la vera democrazia.



Il saluto di Togliatti

Due annunci su «L'Unità», non molti, ma significativi. Il primo, che ore prima e invitati i lavoratori a riunirsi insieme per festeggiare il loro giornale, hanno fatto accorrere domenica alle Terme di Caracalla decine di migliaia di famiglie romane. Mai certamente le vecchie terme avevano visto «raccolta una simile folla» — un calcolo affatto largo indica una cifra di 120.000 partecipanti —, mai certamente avevano visto tanta allegria, tanta serena gioia. La «Festa de «L'Unità» sembrava una festa antica, una di quelle feste entrate da tempo nella tradizione, e capaci per questo di diventare per un giorno il centro di tutta la vita cittadina.

«Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà e sanno che la loro stampa è un'arme necessaria per vincere la loro battaglia...»
«Le vedute della Delegazione sovietica — afferma la relazione — sono che la zona di Trieste dovrebbe essere considerata come una entità statale dotata di diritti del Sovrano per la quale la garanzia del Consiglio di Sicurezza non dovrebbe significare altro che la preservazione della sua integrità e indipendenza. Questo punto di vista è condiviso dalle Delegazioni jugoslava e polacca. D'altra parte Gran Bretagna e Francia vorrebbero attribuire al territorio libero di Trieste caratteri più limitati di quelli di uno stato normale e vorrebbero sottoporre questo stato al controllo del Consiglio di Sicurezza».

Per il trionfo della verità

Noi non abbiamo i milioni, i miliardi di cui dispongono i plutocrati italiani che credono, attraverso una mobilitazione totalitaria, a questo o quel partito, di poter al servizio della menzogna della reazione, di riuscire ad arrestare il marcia del popolo verso la realizzazione delle sue aspirazioni e dei propri destini. Noi non abbiamo questi milioni, ma noi sì, possiamo raccogliere attorno ai nostri giornali milioni e milioni di uomini e di donne, di giovani e di adulti. Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà, verso l'emancipazione e sanno e sentono che la stampa loro, la stampa dei partiti operai è un'arma necessaria per riuscire a vincere la loro battaglia...
Dopo avere sottolineato che oggi al di sopra di tutto è necessario che la classe lavoratrice, e prima di tutto gli operai, siano uniti per vincere la battaglia contro la menzogna, la battaglia contro la rinascita del fascismo e la battaglia per la pace e avere invitato i lavoratori a vedere nel potenziamento della stampa comunista una parte essenziale dell'opera da compiere Togliatti così conclude: «Noi siamo uniti qui attorno a: ruderi maestosi di un vecchio edificio romano e quando voi li guardate certamente siete portati a pensare che i romani sapevano costruire per i secoli. Ma la loro civiltà è stata spezzata perché era una civiltà la quale era fondata sulla disuguaglianza fra gli uomini, era fondata non sulla libertà del lavoro, ma sulla schiavitù

Per il trionfo della verità...
«Ecco le nostre armi, ecco con che cosa noi combattiamo oggi nel popolo; la verità. I nostri giornali sono la prima cosa che noi abbiamo e per questo noi diciamo: rafforzate, difendete, difendete, fate che il giornale comunista resti dappertutto e prima di tutto a gettare la parola di verità, nelle fabbriche, sul luogo di lavoro, nelle botteghe e nelle famiglie. Fate leggere i giornali comunisti, fate leggere da tutti gli uomini che hanno bisogno di essere guidati dalla verità verso la giustizia, verso la libertà. A questo scopo dovete serbare queste nostre feste, a questo scopo serve questo mese di propaganda della stampa comunista che noi abbiamo organizzato per riuscire, come siamo riusciti, a chiamare a noi di lavoro dovete serbarsi attorno a questa bandiera di verità e di unità che è la nostra stampa».

PARIGI, 30 — La Commissione politico-territoriale della Conferenza dovrà esaminare oggi la relazione definitiva sullo statuto di Trieste che è stata elaborata dallo speciale Sottocomitato.
Nella relazione del Sottocomitato per lo statuto di Trieste sono messe in evidenza le due posizioni contrarie che dividono gli anglosassoni dai sovietici.
«Le vedute della Delegazione sovietica — afferma la relazione — sono che la zona di Trieste dovrebbe essere considerata come una entità statale dotata di diritti del Sovrano per la quale la garanzia del Consiglio di Sicurezza non dovrebbe significare altro che la preservazione della sua integrità e indipendenza. Questo punto di vista è condiviso dalle Delegazioni jugoslava e polacca. D'altra parte Gran Bretagna e Francia vorrebbero attribuire al territorio libero di Trieste caratteri più limitati di quelli di uno stato normale e vorrebbero sottoporre questo stato al controllo del Consiglio di Sicurezza».

AL CANTO DELLA MARSIGLIESE

L'Assemblea francese approva la nuova Costituzione

Per la difesa della IV Repubblica i deputati comunisti, socialisti e del M.R.P. hanno dato compatti il loro voto

Reazionario discorso di De Gaulle a Epinal

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 30 — L'Assemblea Costituente francese ha approvato sabato scorso a schiacciante maggioranza il progetto della Costituzione della IV Repubblica, dopo un dibattito durato 5 ore e mezza. Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: 440 voti favorevoli contro 106. Quando il Presidente dell'Assemblea Auriant ha proclamato l'esito della votazione, i deputati comunisti, socialisti e del M.R.P. sono sorti in piedi al canto della Marsigliese.
La seduta aveva avuto inizio nel pomeriggio, ma era stata sospesa a causa dei disordini verificatisi in seguito ad un violento scambio di invettive tra il leader nazionalista algerino, Fehrat Abbas, e i deputati del M.R.P. e dei partiti di destra.
Essa è stata ripresa dopo dieci minuti circa. Hanno preso la parola due ex primi ministri, il radicale Terriot ed il conservatore Reynaud i quali hanno violentemente criticato il testo della nuova Costituzione. Particolarmente reazionari sono stati i giudizi con quali si è espresso Reynaud nel suo discorso.
Egli ha dichiarato che il progetto ha gli stessi «gravi difetti» del regime prebellico francese, in cui il potere esecutivo era appeso da quello legislativo. A proposito della seconda Camera, Reynaud ha

detto: «Sia detto tra noi, questo progetto di Costituzione della Repubblica non è che una fantasia». Ed infine il Presidente che consegnò la Francia ai nazisti ha lanciato il suo ultimo velenoso commento contro la maggioranza tripartita dell'Assemblea. «Questo progetto, nato da laboriosi compromessi, — egli ha detto — potrà forse strappare il vostro sì, ma questo sì sarà soltanto il risultato della vostra stanchezza».
Subito dopo, messo ai voti, il progetto della nuova Costituzione è stato approvato a stragrande maggioranza: 440 voti contro 106.
Lo schieramento reazionario, che in Reynaud ha trovato la sua voce in seno all'Assemblea, s'è servito anche della «sfinge» di De Gaulle per screditare il regime democratico e creare nel paese disordine e disgregazione.
Il generale in un discorso pronunciato ieri ad Epinal ha riaffermato le sue idee circa la Costituzione, quale essa dovrebbe essere. Egli si è innanzitutto scagliato contro i partiti che, a suo avviso, sarebbero onnipotenti, ma nello stesso tempo, per non scoprirsi ulteriormente, De Gaulle ha dichiarato di non aspirare ad un potere personale.
L'oratore ha inoltre detto che, secondo il suo progetto di Costituzione, — appoggiato, com'è noto,

Lo statuto di Trieste all'esame della Commissione politico-territoriale

De Gasperi insiste per il rinvio della decisione su Trieste con il conseguente mantenimento della occupazione militare alleata in Italia

PARIGI, 30 — La Commissione politico-territoriale della Conferenza dovrà esaminare oggi la relazione definitiva sullo statuto di Trieste che è stata elaborata dallo speciale Sottocomitato.
Nella relazione del Sottocomitato per lo statuto di Trieste sono messe in evidenza le due posizioni contrarie che dividono gli anglosassoni dai sovietici.
«Le vedute della Delegazione sovietica — afferma la relazione — sono che la zona di Trieste dovrebbe essere considerata come una entità statale dotata di diritti del Sovrano per la quale la garanzia del Consiglio di Sicurezza non dovrebbe significare altro che la preservazione della sua integrità e indipendenza. Questo punto di vista è condiviso dalle Delegazioni jugoslava e polacca. D'altra parte Gran Bretagna e Francia vorrebbero attribuire al territorio libero di Trieste caratteri più limitati di quelli di uno stato normale e vorrebbero sottoporre questo stato al controllo del Consiglio di Sicurezza».

La prima udienza del processo Stepinac
ZAGABRIA, 30 — Si è aperto stamane il processo contro l'arcivescovo di Zagabria, accusato di collaborazionismo e di aiuto al nemico.
Il pubblico ministero ha letto i sei capi di accusa a carico di Stepinac, dieci all'incirca, e ha chiesto che il presidente Stepinac sia condannato a rispondere all'accusa di collaborazionismo mossogli dal pubblico ministero. Stepinac afferma che egli non aveva il diritto di essersi dal presidente Stepinac, ma che questo punto l'arcivescovo si trincerava dietro una dichiarazione di presunta neutralità nei confronti di qualsiasi governo, tentando in questo modo di stabilire una identità formale tra il governo jugoslavo e quello di Ante Pavelic. A questa affermazione il presidente ha chiesto all'imputato di stabilire un paragone tra il governo attuale e quello ustascia, ma Stepinac ha rifiutato di rispondere.

I NEMICI DELL'UMANITÀ' ALLA RESA DEI CONTI

I giudici di Norimberga leggono oggi la sentenza

NORIMBERGA, 30 — Centosettantasette pagine, sulle 250 che formano l'intero dispositivo di sentenza, sono state lette oggi, alla prima seduta del processo contro i criminali nazisti.
Il giudice Lawrence ha iniziato la lettura a bassa voce, una voce senza particolare enfasi né accentuazioni. La tensione del pubblico è al colmo.
Il dispositivo mette innanzi tutto in rilievo che i delitti di guerra sono stati commessi su scala mai prima conosciuta nella storia e sottolinea la schiacciante evidenza della sistematica legge della violenza, della brutalità e del terrore contro le popolazioni civili. Quindi, dopo una discutibile interpretazione della responsabilità personale dei capi e non collettiva delle organizzazioni di partito e militari del nazismo, Lawrence riassume la storia del partito nazista, storia piena di violenze e di arbitri. Questo capitolo del verdetto è seguito con

la massima attenzione dagli imputati e dai suoi sottoposti.
Dopo un esame dei delitti di guerra, che scaturivano dal concetto della guerra totale ed erano frutto di un «calcolo freddo e premeditato», l'accusa elenca la lunga, terribile serie delle devastazioni dei massacri, delle fucilazioni, delle rappresaglie compiute dai tedeschi. I nomi di Lidice e di Oradour-sur-Glane risuonano nella vasta aula.
Alla lettura del dispositivo di sentenza si sono alternati Lawrence, il giudice inglese Sir Norman Birkett ed il francese Donnedieu de Vabres. Per sette ore e mezza consecutive sono stati enumerati e commentati i crimini dei nazisti, per sette ore e mezza i ventuno criminali si sono tormentati le labbra e le dita nell'attesa spasmodica.
La seduta di domani è stata anticipata di mezz'ora per permettere al Tribunale di concludere questo enorme processo nella stessa giornata, domani il verdetto.



Una immensa folla, abbandonando il centro delle Terme di Caracalla, si è raccolta sotto le vecchie mura, sul piazzale esterno per ascoltare la parola del compagno Palmiro Togliatti. Contemporaneamente altre decine di migliaia di persone ascoltavano il Segretario del nostro Partito attraverso i numerosi altoparlanti piazzati nei recinti interni del teatro. La fotografia mostra una parte della folla convenuta sul piazzale esterno

